

Giugno 2007: al via la nuova maturità del ministro Fioroni

Cambia la composizione dei commissari: 3 esterni più 3 interni. Torna l'ammissione

di Anna Tarquini / Roma

STOP AI DIPLOMIFICI, ma anche maggior rigore. La maturità cambia e da subito. Torna l'ammissione all'esame, tornano le commissioni esterne, i privatisti dovranno essere residenti, cambiano i punteggi. Ma soprattutto c'è l'impegno ad ampliare il legame

con l'università e si premierà l'eccellenza. Il ministro Fioroni lo ha voluto chiarire immediatamente: «La nuova prova entrerà in vigore già nell'anno 2006-2007, mentre la riforma dei crediti sarà applicata tra tre anni». La riforma di Fioroni è stata licenziata ieri dal Consiglio dei Ministri e ora deve passare all'esame del Parlamento. Ed è stata bene accolta dai sindacati di categoria e dalla gran parte degli studenti. «Finalmente ricostituito il valore legale del titolo di studio dopo la

brutta stagione avviata dalla riforma Moratti». Così l'Unione degli Studenti commenta il varo, in Consiglio dei ministri, del disegno di legge che riforma gli esami di maturità. Dissenso, invece, da parte di An, Forza Italia e dai giovani di destra che invece accusano il ministro di «non aver voluto discutere preventivamente con gli studenti».

Ma cosa cambia all'esame? Innanzi tutto la composizione della commissione che non sarà più formata solo da insegnanti interni, ma da tre interni e tre esterni, oltre al presidente che sarà esterno e non potrà avere più di due classi. Torna l'ammissione all'esame: gli studenti dovranno aver superato tutti i debiti formativi contratti negli anni precedenti. Chi invece, per merito, volesse anticipare la

maturità di un anno non potrà più farlo avendo solamente la media dell'8. Dovrà anche aver ottenuto la media del 7 nei due anni precedenti e non essere stato mai bocciato. Novità anche per i candidati esterni, i cosiddetti privatisti, il cui esame sarà vincolato alla località di residenza. Non accadrà più cioè, come testimoniato anche in recenti casi finiti sulle cronache dei giornali, che uno studente possa scegliere una scuola in un'altra città dove magari può «comprare» il diploma. Inoltre il numero dei candidati esterni non potrà superare il 50% di quelli interni. Cambiano le cose anche per gli studenti degli istituti tecnici che svolgeranno il secondo scritto con prove di laboratorio da svolgersi anche in più giorni. Ci sarà una modifica dei conteggi di valuta-

L'Unione degli Studenti: «Ricostituito il valore legale del titolo di studio dopo la brutta stagione della riforma Moratti»



MILANO Maga in manette per estorsione

SOTTO MINACCIA di magie e sortilegi avrebbe estorto ad una pensionata di 58 anni 500 euro al mese per tre anni. Antonia Carbotti, alias maga Antonella, è stata arrestata ieri dai carabinieri con l'accusa di estorsione continuata. In tre anni la sedicente maga sarebbe riuscita ad ottenere dalla sua vittima quasi 25mila euro prima di essere denunciata.

zione finale: il credito scolastico passerà da 20 a 25 punti, il colloquio scenderà da 35 a 30 punti. Inoltre ci saranno delle task force ispettive che assicureranno il monitoraggio del regolare funzionamento degli istituti statali e paritari. Il provvedimento prevede inoltre anche una delega al Governo per realizzare, nell'ultimo anno, percorsi di orientamento con la partecipazione anche di docenti universitari per permettere la scelta più consapevole del corso di laurea. Sarà potenziato il raccor-

do tra scuola e università e si cercherà di valorizzare la qualità dei risultati scolastici assegnando una quota del punteggio degli esami di ammissione ai corsi universitari a numero programmato a quegli studenti che, nell'ultimo triennio e nell'esame di Stato, abbiano conseguito risultati scolastici di particolare rilievo, anche in riferimento alle discipline più significative del corso di laurea prescelto. Inoltre sarà premiata l'eccellenza degli studenti con incentivi e borse di studio.

Sonia Alfano: «Lascio Lo Stato non mi tutela»

Alla figlia del giornalista ucciso dalla mafia revocata la scorta. A marzo fu minacciata

di Marzio Tristano

«Mia figlia mi ha chiesto di lasciar perdere tutto: "ho paura - mi ha detto - non fare la fine del nonno". E io che ho vissuto due mesi di ansia accanto a mio padre prima che lo uccidessero, so che vuol dire. Dallo Stato non me lo aspettavo, e oggi la tentazione di mollare tutto è forte». Nel marzo scorso due motociclisti a piazza Virgilio, a Palermo, le si sono affiancati e uno le ha mostrato la pistola; due giorni fa, la tutela che le era stata assegnata dalla Prefettura dopo quell'episodio, è stata revocata. Ancora oggi Sonia Alfano, mamma di tre figlie e figlia di Beppe, giornalista de *La Sicilia* ucciso dalla mafia a Barcellona Pozzo di Gotto nel '93, non sa dire perché. «Probabilmente perché è arrivata da Roma una direttiva sulla riduzione delle scorte - dice - ma perché cominciare proprio da me? Il governo Prodi mi ha deluso non tanto perché non si è preoccupato di garantire la mia incolumità, ma perché questa revoca suona come un mancato riconoscimento dell'azione antimafia che quotidianamente svolgiamo a Barcellona Pozzo di Gotto, dove è in corso una piccola, ma profonda, rivoluzione delle coscienze». Con la Punto della Guardia di Finanza, l'autista e la tutela, Sonia infatti ha percorso quotidianamente il tragitto tra Palermo, dove vive, e Barcellona, dove, grazie al suo impegno sta per nascere un presidio di legalità dell'associazione *Libera*. Barcellona è il paese dove suo padre ha vissuto ed è stato ucciso, e dove oggi Sonia ha chiesto lo scio-

glimento del consiglio comunale per infiltrazioni mafiose e l'allontanamento del procuratore Rocco Sisci e del sostituto Olindo Canali, che, denuncia, «dopo 14 anni non hanno ancora condotto una sola indagine sulla mafia nel territorio». Iniziative coraggiose che la espongono ulteriormente ai rischi di una mafia feroce e spietata in un territorio dove ogni giorno, dice Sonia, «si può incontrare a palazzo di Giustizia Saro Cattafi, nella nuova veste di avvocato, dopo che, indagato per la strage di Capaci ha finito di scontare, lo scorso dicembre, cinque anni di sorveglianza speciale». Ma non solo. Quindici giorni fa la procura di Messina l'ha risentita sull'omicidio del padre, per chiarire alcuni dei molti punti rimasti ancora oscuri e che possono rafforzare la pista dei mandanti occulti dell'omicidio.

«Per questo oggi vivo nel terrore - continua Sonia - da quando lo scorso marzo, una settimana dopo l'episodio della pistola, qualcuno tentò di introdursi a casa mia». Attorno a Sonia si sono strette le varie associazioni antimafia, «È vero, i ragazzi di Barcellona con i quali abbiamo condotto meravigliose battaglie di legalità mi hanno sollecitato a restare ma - conclude - le stesse responsabilità le avvertivo nei confronti dei miei familiari che hanno pagato un prezzo altissimo nella battaglia contro la mafia. Non posso continuare ad esporli a rischi senza una protezione. Non mollo perché mi manca il coraggio o l'impegno, ma perché non mi sento più tutelata dallo Stato».

ULIWOOD PARTY

MARCO TRAVAGLIO

Mastelloni

Stavolta Di Pietro ha torto. Se è vero che ha dato il via libera al ddl Castella, o Mastelli, o Berlusconi, o Mastelloni sulle intercettazioni, ha fatto malissimo. Per diversi motivi.

1) Salvo i reati di mafia e terrorismo, le intercettazioni potranno durare non più di 3 mesi, rinnovabili solo in presenza di elementi nuovi. Una pura assurdità: se s'intercetta una gang di trafficanti di droga e nei primi tre mesi questa è in ferie, bisogna attendere il successivo trimestre perché si rimetta in attività: con questa riforma invece i controlli si arrestano subito. E la gang non si arresta più. La verità è che le intercettazioni più si prolungano, più aiutano a scoprire verità scomode. Per esempio, i traffici dei furbetti del quartierino e di Calciopoli. La Procura di Napoli ha tenuto sotto osservazione Moggi & C. per tutto un campionato, che di mesi ne dura nove: l'avesse fatto solo per tre (come quella di Torino, bloccata sul più bello da un gip poco attento), gli imbroglioni sarebbero ancora al loro posto.

2) Per evitare la pubblicazione di intercettazioni coperte da segreto, basta e avanza la legge attuale, che già punisce questa condotta. Ma qui si impedisce la pubblicazione di tutti gli atti (intercettazioni, interrogatori...) non più segreti, addirittura già a disposizione degli indagati in decreti di sequestro, ordinanze di custodia, avvisi di garanzia, addirittura "fino al termine delle indagini". Con una legge del genere oggi, non essendo tuttoggi conclusa l'indagine su Antonveneta, non sapremo ancora cosa si son detti Fiorani e Fazio, dunque Fazio sarebbe ancora governatore di Bankitalia e Fiorani continuerebbe a derubare i clienti della Bpl. E, finché non arriveranno le richieste di rinvio a giudizio per Calciopoli, non sapremo ancora nulla di Moggi, Carraro, Pairetto, Bergamo, De Santis & C. Il processo sportivo non sarebbe nemmeno iniziato e la nuova stagione inizierebbe con persino la Juve in serie A e in Champions League.

3) Si dice che, cadute le multe agli editori dei giornali che pubblicano atti proibiti, la libertà di stampa è salva. Ma è vero il contrario. Se la multa investe l'editore, questi può decidere di rischiare pubblicando ugualmente notizie scomode per vendere meglio il suo giornale. Ma se la multa si

scarica sul giornalista (fino a 90 mila euro), non se ne troverà uno solo disposto a rischiare in proprio. Paradossalmente è meno intimidatoria una pena detentiva (fino ai 3 anni di reclusione non si va in carcere) che una multa in grado di rovinare un cronista per tutta la vita.

4) Si dice pure che non è giusto pubblicare nomi e circostanze di persone non indagate che emergono dalle intercettazioni su indagati. Ma dipende dalle circostanze e dai personaggi. Se si tratta di affari privati, non se ne parla mai per nessuno (e qui basta un codice di autoregolamentazione dei giornalisti, come quello che tutela i minori). Se si tratta di faccende importanti, magari sul piano morale, deontologico o politico, dipende dal personaggio: se è un privato sconosciuto, è giusto lasciar perdere (ma ai giornali i privati sconosciuti non interessano); se è un soggetto che svolge pubbliche funzioni, è giusto pubblicare tutto. Perché il personaggio pubblico, insieme agli onori, deve accettare anche gli oneri del suo status. E quindi il suo diritto alla privacy è molto più limitato. Tre esempi.

a) Fiorani e gli altri furbetti parlano delle coperture politiche alle scalate bancarie illecite, a destra e a sinistra. Quelle coperture non hanno forse rilevanza penale, ma ne hanno una politica e morale enorme. Dunque i cittadini elettori hanno il diritto di conoscerle e i giornali hanno il dovere di informarli. Subito. Con questa legge, tutto sarà coperto da omissis.

b) Prima dell'arresto, il costruttore Mario Fecarotta, prestanome di Rina, chiama 38 volte il viceministro Micciché. Quest'ultimo non ha commesso reati, ma i cittadini hanno il diritto di sapere che era amico di un mafioso. Invece, d'ora in poi, omissis.

3) Lo spione Mancini, braccato dalla Procura di Milano per il sequestro di Abu Omar, chiede protezione ai presidenti emeriti Cossiga e a Scalfaro. Cossiga si agita come sappiamo. Scalfaro manda a dire: «Se lei sa qualcosa, racconti tutto alla Procura di Milano». I cittadini hanno diritto di sapere come si comportano due ex capi dello Stato. E Scalfaro non avrà nulla da eccepire se le sue telefonate finiscono sui giornali, visto che testimoniano la sua condotta esemplare. Ecco: se tutti i politici si comportassero come Scalfaro, nessuno sentirebbe il bisogno di questa brutta legge.

Roberto Savi, nessuna possibilità di grazia

Mastella: «Chiederla è un suo diritto ma per me non è un dovere istruire la pratica»

/ Bologna

LIQUIDA ROBERTO SAVI

e le sue aspirazioni di libertà nel giro di 24 ore, il ministro della Giustizia Clemente Mastella. «Chiedere la grazia è un suo diritto e può farlo - il

commento al termine del Consiglio dei ministri di ieri - questo, però, non significa che sia un mio dovere istruire la relativa pratica per la concessione».

La richiesta dello spietato killer della Uno bianca, che sta scontando la condanna a diversi ergastoli nel carcere di Opera per 24 omicidi e decine di rapine continua a provocare un giudizio senza appello da parte di quei magistrati che, dell'inchiesta e del processo sui Savi e la Uno bianca, si sono occupati in prima persona. «Chiede la grazia dopo aver scontato appena dodici anni -

la critica del pm della Procura bolognese Valter Giovannini, magistrato che di fatto pose fine ad un incubo durato sette anni - e poi sono convinto che nessuno dei familiari sia disposto a perdonare. Fosse anche solo per quell'atteggiamento irriducibile durante i processi». Una convinzione che trova conferma nell'annuncio di Rosanna Zecchi, presidente dell'Associazione familiari delle vittime. «Invieremo delle memorie scritte a Mastella e al Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano - spiega - illustrando per filo e per segno chi è Savi: uno che non ha avuto pietà ed ha ucciso, come ha detto al processo, solo per arrotondare lo stipendio di poliziotto». E poi, sulla netta presa di posizione del Guardasigilli dice («speriamo che davvero non istruisca quella pratica»). Da parte sua, il sostituto procuratore generale presiede la Corte d'Appello di Bologna, Vito Zinzani, spiega la richiesta di Savi come una «totale perdita del senso di realtà, usuale da parte di chi vive

da anni dietro le sbarre». Del tutto dissonante ovviamente il commento ragionato del legale di Savi, Donatella Degirolamo, che se in un primo momento aveva confessato di non sapere nulla della richiesta, oggi considera i dodici anni trascorsi in carcere dal suo cliente come qualcosa che «ha cambiato la vita, il cuore, l'anima di Savi».

Anche sul versante politico l'iniziativa dell'ex poliziotto, in servizio alla centrale operativa della Questura di Bologna, non smette di produrre condanne da sinistra e da destra. Per il deputato della Quercia Massimo Vannucci, eletto nelle Marche e

L'ex poliziotto era uno dei componenti della banda della Uno bianca. Condannato all'ergastolo

originario della provincia di Pesaro - una delle città colpite dalla banda - «la ferocia assurda» dei crimini della Uno bianca rende le pretese di Savi «un insulto alla ragione». L'istanza del «corto della volante 4» - assicura in ogni caso Vannucci - «non supererà alcun passaggio». «Ogni detenuto ha il diritto di chiedere la grazia - sottolinea anche il leghista Roberto Maroni, che nel 1994 quando fu sgominata la banda era ministro dell'Interno - ma mi auguro che l'efferezza dei delitti compiuti dal pluripregiudicato Savi induca sia Mastella che Napolitano a rispedire la richiesta al mittente». Sul caso ieri si è schierato anche l'*Osservatore romano*, organo della Conferenza episcopale italiana, giudicando il gesto dell'ex poliziotto «una decisione che sconcerta».

Nei giorni scorsi, altrettanto scalporo aveva suscitato la notizia che un altro componente della banda, Pietro Gugliotta, potrebbe ottenere la semilibertà per effetto dell'indulto.

Giulia Gentile

BREVI

Olbia Incendio vicino alla pista Aeroporto chiuso per 2 ore

È stato riaperto alle 16 e 30 di ieri l'aeroporto «Costa Smeralda», chiuso per due ore dopo che un incendio alimentato dal vento aveva cominciato a lambire le piste, i disagi, una trentina i voli sospesi, sono continuati fino a questa mattina. Al quarto giorno di maestrale, le fiamme stanno creando il panico a Olbia. Decine di ettari di macchia mediterranea sono andati a fuoco, rendendo necessario l'intervento di quattro Canadair della Protezione civile, due elicotteri del servizio regionale, oltre alle squadre a terra del Corpo forestale e dei Vigili del fuoco. Il forte vento ha reso difficoltosi anche i collegamenti via mare, tanto che

i traghetti diretti al Golfo degli Aranci sono stati fatti attraccare per precauzione al porto di Olbia.

Abu Omar Pollari al Copaco domani l'audizione

Fissata inizialmente per lo scorso 25 luglio e rimandata per «esigenze operative», l'audizione del direttore del Sismi Nicolò Pollari di fronte al Copaco è stata fissata per domani. L'incontro, a porte chiuse, verterà sul rapimento di Abu Omar, in cui Pollari è indagato per concorso dalla procura di Milano. L'audizione rientra nell'informativa annunciata dal presidente del Copaco, Claudio Scajola. Sulla vicenda il Comitato ha già ascoltato il segretario generale del Cesis, Emilio Del Mese, il direttore del Sisd, Mario Mori ed il capo della polizia, Gianni De Gennaro.



Si prega chiunque trovasse o vedesse il cane nella foto di colore bianco e marrone, rubato con l'auto Range Rover Sport Nera, a Casalalbo (Mo) il 12 Luglio di CHIAMARE i seguenti numeri: 347-7528431 -- 368-412205 E' riconosciuta una ricompensa di Euro 5.000 Il cane è di razza meticcio, di piccola taglia a pelo corto e come segno particolare ha clivi nell'occhio destro. Risponde al nome di RHUM